



Caterina Soffici

Gli italiani vanno in India per scoprire se stessi. Coi libri di Luttazzi e Littizzetto

Ma cosa leggono gli italiani in viaggio? Le cose più assurde. Se la nostra immagine all'estero dipendesse da ciò che i viaggiatori abbandonano negli alberghi, ci sarebbe da stare freschi.

Al primo posto in questa surreale carrellata di perle editoriali rinvenute negli angoli più remoti in un recente viaggio nel subcontinente indiano, c'è Daniele Luttazzi, «in classifica» addirittura con due titoli. *Adenoidi* (raccolta di battute e pensieri folgorati) pubblicato da Rizzoli nel 2004, giace nella libreria del fetido albergo-ristorante di Cochin, città portuale del Kerala. Sempre di Luttazzi è *Benvenuti in Italia*, uscito per Feltrinelli nel 2002 e da allora rimasto sepolto nei fomitissimi scaffali del Taj di Madurai, popolosa città indù del Tamil Nadu. Tralasciamo i volumi giapponesi, indiani, tamil e in lingue finniche o similari, dei quali è assolutamente impossibile decifrare perfino l'autore, e notiamo

che gli italiani spiccano per la fantasia che accompagna le loro letture itineranti. Hai davanti a te quindici giorni? Ma portati qualche bel romanzo, benedetto figliolo. Leggi e sogna.

Invece no, l'italiano è eccentrico. E se si può spiegare la presenza di libri come quelli di Luttazzi e della Littizzetto (*Sola come un gambo di sedano*, Mondadori, 2003) che si comprano in aeroporto nelle ore di bighellonaggio tra il check in e l'imbarco, lievi da leggere ma pesanti da trascinarsi dietro (e quindi poi li si abbandona), ci sarebbe da entrare nel cervello di chi ha lasciato al Villa Retreat di Kodaikanal, piccola pensione in una hill-station rinomata come la Svizzera dell'India, un saggio di Stefano Benzoni: *I giovani non esistono. Viaggio allucinante nel mondo dei vecchi* (Isbn Edizioni). Il titolo è serio, il libro ancora di più. Ma poi si trovano anche *Le torri del silenzio* (Mondadori), thrillerone di Philip Jolowicz sugli zoroastriani, e *Il*

manoscritto ritrovato a Saragozza (Corbaccio) di Jan Potocki.

Mentre i viaggiatori francesi o tedeschi vanno su classici alla Connelly e si aggirano felici tra Stephen King e John Grisham (per non parlare delle decine di edizioni tascabili di libri rosa o collane tipo «Harmony», con languori romantici e lettere cubitali dorate in copertina), l'italiano è originale anche nella scelta dei gialli e abbandona il bellissimo *Nei boschi eterni* di Fred Vargas (Einaudi) e una raccolta di racconti curata da Adam D. Altieri, *Anime nere*, nella Piccola Biblioteca Oscar Mondadori: libro difficile e anche raffinato con inediti di Valerio Evangelisti, Lorian Macchiavelli, Sandrone Dazieri e altri della meglio gioventù dei noiristi nostrani. A conferma, se ce ne fosse ancora bisogno, che l'italiano all'estero di riconosce sempre. Nel male. Ma anche nel bene.

csoffici@libero.it

